

# partecipazione

ottobre 1980

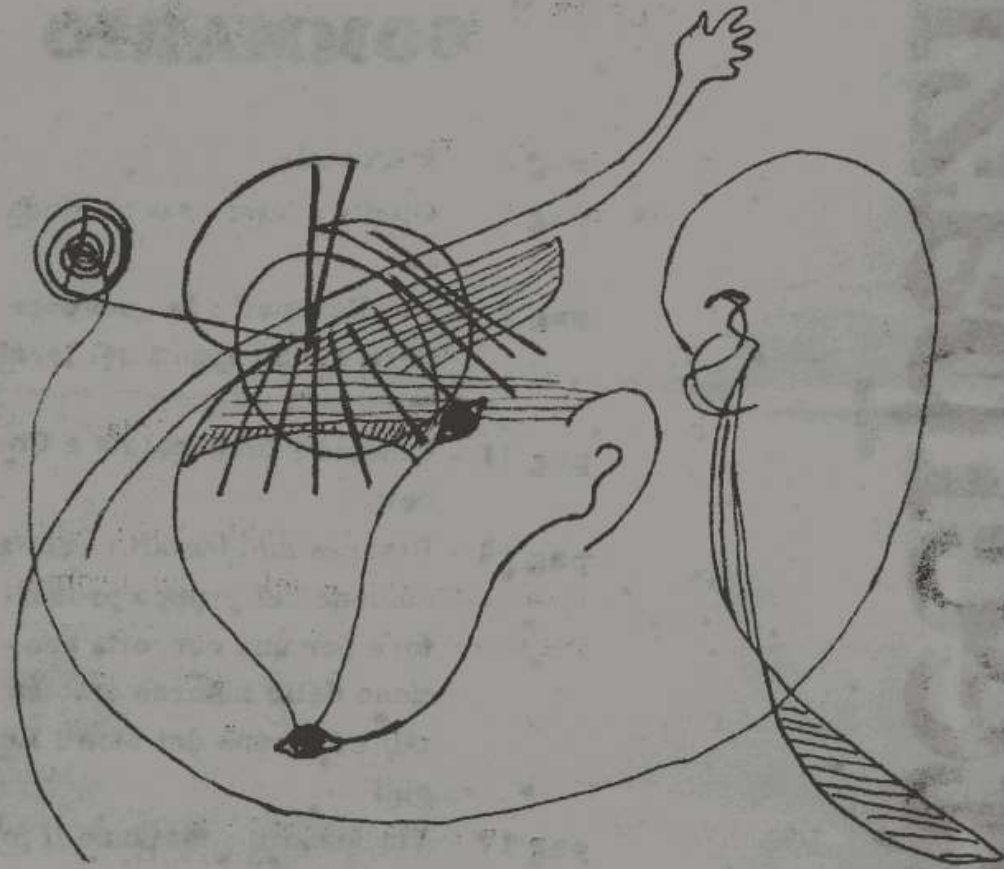
6

mensile autogestito  
anno VIII lire 400

## SOMMARIO

- pag 2 - Editoriale
- pag 3 - Giunta : intervista al Sindaco
- pag 7 - Handicappati : la questione degli handicappati nel territorio lt/3
- pag 11 - Cinema : Immacolata e Concetta
- pag 13 - Risorse ambientali : realizzazione del gruppo promotore per una corretta gestione delle risorse ambientali ed umane dei Monti Lepini
- pag 17 - Via Menotti : tastando il polso a ....
- pag 19 - Comunicato stampa : costituzione dell'associazione operatori sociali e culturali in provincia di Latina

handicap è :  
fragilità umana.



Beatrice

giunta

## INTERVISTA AL SINDACO

3

partecipazione

D-Come siete arrivati a questa giunta? Avete contattato altri partiti, o la DC ha scelto il monocolore solo perchè proprietaria della maggioranza assoluta?

R-Certamente no. Noi non vogliamo avvalerci di questa maggioranza in senso assolutistico, ma siamo ben felici di poter aprire il discorso con i partiti, in particolare con l'aria laica socialista, anzi si sta portando avanti una trattativa in questo senso. Abbiamo però precisato in consiglio comunale che questa giunta ha una sua maggioranza, ma la sua capacità operativa. Vogliamo allargare il discorso con altri partiti, non per uno stato di necessità, ma per un senso di apertura, e di collegamento con tutte le forze sociali esistenti.

D-In che cosa si differenzia questa giunta dalla precedente? A qualche novità di contenuti oppure segna la linea della passata legislatura?

R-Indubbiamente portiamo avanti il discorso amministrativo che era stato precedentemente impostato. Abbiamo anche delle posizioni nuove ed originali su alcune strutture che stiamo avviando.

D-Cioè?

R-Ma, in particolare credo che potremmo fare uno sforzo rilevante e per la realizzazione delle terme e per quella del parco del Fogliano, che riteniamo punti qualificanti dell'attuale

D-

amministrazione

D-Come giustificate la creazione della casa della Cultura? In che cosa di preciso consisterà?

R-Latina ha bisogno di un suo centro che deve diventare l'anima culturale della nostra città; Ha bisogno di struttura necessarie ad accogliere sia gli ambiti culturali cittadini, che una sua tradizione in materia culturale ce l'ha, e che non può non avere dei punti di riferimento precisi. La Casa della Cultura non deve presentarsi come l'unica struttura, ma deve essere bensì il capo di una struttura più ampia, differenziata e penetrante, in tutti gli ambiti cittadini, periferici etc.

D-A Latina, è noto a tutti, c'è una grande carenza di alloggi, o meglio, se esistono sono carissimi. Cosa intende fare la giunta per ovviare a tale problema?

R-Sono situazioni che derivano da leggi urbanistiche e problemi di carattere nazionale. Noi cercheremo di darci anche in quest settore una politica, nel senso dell'intervento comunale diretto in modo da far fronte alle esigenze più impellenti, come la possibilità di usufruire di mini appartamenti da parte di giovani sposini.

D-Appartamenti che verranno requisiti, o costruiti?

R-Gli appartamenti verranno costruiti. Noi siamo per il rispetto dell'iniziativa privata che consideriamo debba essere concorrente a quella pubblica. Ma pubblico e privato non vanno mortificati ma devono essere termini di paragone per una produzione di tipo migliore sia nell'uno che nell'altro campo.

D-Nel vostro programma si parla di decentramento amminis-

strativo? Decolleranno i consigli di quartiere? Con o senza poteri reali? Cioè continueranno ad avere solo potere consultivo, senza sede, bilancio ed eletti dal comune?

R. - Noi abbiamo assunto l'impegno nel consiglio comunale di avviare l'elezioni dirette entro il '81 o al massimo la primavera dell'82. Con elezione diretta naturalmente nasceranno anche poteri di tipo diverso con delle deleghe di tipo diverso da quelle che erano state date adesso, dato la partecipazione di una rappresentanza più attiva.

D. - La giunta precedente si era presa degli impegni precisi rispetto al problema delle centrali nucleari di bgo, Sabotino, come la ricerca e lo sviluppo di fonti alternative.

R. - Questo problema lo teniamo sotto controllo, nel senso che non lo trascuriamo. Vedremo insieme di riprenderlo, di portarlo avanti il discorso. E' un problema che in fondo preme a tutti ed in particolare modo alla amministrazione comunale di Latina.

D. - Aumento dei prezzi. Che tutela ipotizzate?

R. - I PREZZI non si possono bloccare con atti coercitivi, ma sviluppando l'autonomia del nostro lavoro e del nostro paese, dando ciascuno di noi un contributo fattivo allo sviluppo di questa economia, con la responsabilità di ognuno di noi nei posti in cui operiamo. Questo è il modo migliore per combattere l'aumento dei prezzi. L'inflazione è un fatto monetario, un fatto tecnico. Dietro di ciò esiste una realtà sociale del paese al miglioramento della quale tutti dobbiamo contribuire.

D. - Rispetto all'evasione fiscale cosa ci può dire?

R. - E' un controllo che si è assunto lo stato. Noi per i compiti che la legge ci attribuisce e ci dà la facoltà di

contribuire siamo intervenuti ed interverremo. Siamo stati uno dei pochi (o il primo) comune in provincia di Latina che ha pubblicato l'elenco dei contribuenti.

D-Che risposte date ai problemi dei giovani parcheggiati agli angoli delle strade?

R-Io credo che il primo problema sia dentro la famiglia. Se nella famiglia vi fosse quell'armonia, quell'amore che purtroppo è andato mancando o scemando, per motivi anche ideologici, i ragazzi, invece di stare intorno ai crocicchi, in atteggiamenti sospetti di droga o altro, starebbero a casa, con i genitori. Quindi l'armonia deve rinascere nella famiglia, e credo che sia dovuto a questa mancanza, la gran parte dei problemi dei giovani. Deve rinascere l'armonia anche nella scuola.

D-Ma certamente lei sa meglio di me che l'organizzazione sociale e la struttura urbanistica moderna sono alla base di molti problemi di devianza. E poi, non c'è bisogno che le descrivo Latina, con i suoi quartieri dormitorio, tipo le case GESCAL di via dell'Agora.

R-Noi per quanto ci è possibile facciamo uno sforzo notevole per impegnare scolari, giovani in attività sportive in modo da poter far fronte a questa situazione, come per esempio, aprendo tutte le palestre scolastiche per le attività sportive. Molto è stato impostato, anche se non si vede realizzato, per quanto riguarda campi sportivi e centri polivalenti.

D-Dove saranno situati i centri polivalenti?

R-Nel quartiere R2, nel quartiere R6, uno al Pantanaccio, uno altro a Campo Boario ed infine l'ultimo a LT Scalo. Alcuni sono già in stato avanzato di costruzione.

## 1-handicappati

LA QUESTIONE DEGLI HANDICAPPATI  
NEL TERRITORIO LT/3

-analisi dell'esistente

-dati

-proposte

Se la questione degli handicappati (oltre 6 milioni) esce dall'ombra in cui l'aveva relegata l'ideologia as-

sistenzialistica della classe borghese dominante, nel territorio delle ULS-LT/3 non avviene proprio nulla. Quasi che Latina (con i minuscoli satelliti di Norma e Sermoneta) si trovasse su un altro pianeta. Il territorio è e rimane impreparato, con strutture inesistenti e specialmente con una scuola selettiva che emargina buona parte dei "normali" in nome di una recuperata serietà che peraltro non riesce a definire, con un corpo sociale terribilmente deresponsabilizzato.

L'individualismo è dominante, l'efficienzismo è funzionale al sistema che (mai come oggi) si identifica con il regime democristiano; le forze politiche della sinistra sono sempre più disinteressate ai problemi sociali reali del territorio o, mentre si assiste con incredibile indifferenza al fenomeno che vede i bisogni sociali della popolazione completamente sommersi



da una massa crescente di bisogni indotti dal consumismo e dal profitto.

Di fatto la borghesia culturale di questa città in armonia con tutte le manifestazioni del potere (politico, economico, medico, psico-pedagogico e così via), non solo elude la problematica degli emarginati, ma nega persino che esista una "questione degli handicappati".

C'è invece una realtà obbiettiva nel territorio che è opportuno rappresentare per aree elementari:

- a) zona Cucchiarelli, Q1, Persicara, Sabotino, Nascosa, Lunga ab. 30.000, circa, handicappati 109 circa (0,70%)
- b) zona Isonzo, ospedale, San Marco, Grappa, ab. 15.000 circa, handicappati 88 (0,50%)
- c) zona Tribunale, piccarello, s. michele, fatti, S. fecitola, ab. 30000ca handicappati 179ca (0,2%)
- d) zona campo boario, case popolari, piave, bainzizza, carso; podgora, montello ab. 30000ca handicappati 147ca (0,2%)
- e) zona scalo, sermoneta, norma ab. 15000ca handicappati 93ca (0,6%)

Si tratta dunque di oltre 615 handicappati; per la maggior parte (60%) minori con diritto allo studio e alla rieducazione nella scuola dell'obbligo, mentre per gli adulti sussiste il diritto al recupero sociale in strutture adeguate non ghettizzate e nonché all'inserimento nel mondo del lavoro.

Domanda d'obbligo: vengono rispettati questi diritti costituzionali? Sulla carta tutto sembra filar liscio, con buona pace dei nostri amministratori. Non così per gli utenti.



Esiste nel capoluogo, da oltre 3 anni, un'unità territoriale di prevenzione e di riabilitazione che pur sostenuta da leggi di settore regionale e nazionale, rimane molto lontana dalle finalità istituzionali a causa del disimpegno completo da parte delle amministrazioni democristiane succedutesi al comune.

Ma quel che è più grave, anche per l'assoluta indifferenza delle forze politiche della sinistra, che hanno incredibilmente abbandonato il ruolo di difesa dei più deboli attraverso una seria opposizione al disimpegno e al malgoverno delle maggioranze governative. Non è che la problematica socio-sanitaria sia tutta da ricondurre alla questione degli handicappati, nessuno però può negare che quest'ultima sia una delle più gravi!

Tanto che nel piano socio-sanitario 1980/82 della regione Lazio copre gran parte dei progetti obiettivo che caratterizzano il piano medesimo.

A Latina il Piano; è stato (e lo è tuttora) praticamente sconosciuto dai consiglieri comunali, pur membri del comitato di gestione della ULS, ai quali era stato tempestivamente portato a conoscenza all'inizio del 1980 come base del dibattito per la elaborazione dei piani territoriali prescritti dalla riforma.

L'idea di programmare per piani non solo non viene recepita dagli amministratori ma addirittura sembra che sia dagli stessi osteggiata.

Probabilmente in coerenza con la politica del "tanto peggio" "tanto meglio".

Del resto è dimostrato che a Latina più si governa male e più voti vanno alla DC. Alla involuzione della struttura dell'Ente

locale fa riscontro quella del Ministero della Pubblica Istruzione; le leggi che tutelano gli handicappati non riescono a trovare piena e concreta attuazione nel territorio del Distretto LT/3.

Vuoi perché la scuola è rimasta lontana ed isolata dalla realtà sociale, vuoi perché dominano orientamenti fortemente conservatori nella dirigenza scolastica e negli stessi operatori.

Essi determinano, in misura rilevante, l'elusione di un discorso serio sulla prevenzione ai diversi livelli d'intervento mentre sono sempre più frequenti gli atteggiamenti di rifiuto che si spingono talora al misconoscimento delle disposizioni che il Legislatore ha voluto emanare per la tutela del diritto allo studio che, al pari dei "normali", hanno gli handicappati.

L'evento istituzionale che avrebbe dovuto portare la scuola nel processo di decentramento democratico è costituito dagli organi collegiali, deputati al funzionamento e alla produttività delle singole scuole e alla programmazione sul territorio.

Nel distretto scolastico LT/3 l'intero sistema innovativo, uscito dal DPR 416/1974, è stato stravolto completamente dalle dirigenze scolastiche, tanto che non si può affermare che ci sia una costruttiva dialettica tra collegi dei docenti, utenti e forze sociali.

La completa inattività del consiglio scolastico distrettuale ha d'altra parte incredibilmente negato i servizi essenziali alla utenza che rappresenta.

In questo quadro non si è potuto trovare, né lo si potrà, un qualunque spazio operativo per l'integrazione scolastica dei minori handicappati e non solo di questi.

cinema

## IMMACOLATA E CONCETTA

"Ciò che si chiede innanzitutto, suppongo, a un regista meridionale, che fa un film sul meridione è quello di aprire un nuovo capitolo dell'ormai vasto "cahier de leances" in proposito.

Esiste, del resto, un cinema meridionalista come esiste una letteratura meridionalista: all'intellettuale del sud si chiede di essere la coscienza di un problema, di offrire una testimonianza. In realtà si pretende da lui di partecipare alla chiacchiere dell'illusione. Il fatto è che il sud è diventato da troppi anni il gran luogo comune.

E più se ne parla, meno lo si riconosce; più grande e frastornante diventa la chiacchierata degli ideologi, più profondo e lontano appare il suo silenzio "... E' accaduto negli ultimi anni che il processo di trasformazione del tessuto sociale e culturale del meridione si sia andato radicalmente accentuando. La politica dell'intervento straordinario e dei poli di sviluppo ha dato i suoi frutti ultimi, a prescindere dal disastro economico: una situazione di squilibri e di contrasti estremi. Le mutazioni, soprattutto sul piano politico e culturale, sono sotto gli occhi di tutti.

Ai valori ancora legati ai residui della civiltà contadina e urbano-tradizionale si intrecciano inestricabilmente ideologie e comportamenti condizionati dalle nuove forme dello sviluppo capitalistico, a loro volta contraddetti da idee e pratiche

di rifiuto, di cont''stazione e di autonomia. E' a questo spazio lacerato e contraddittorio che fa riferimento questo film.....

Il film é: "Immacolata e Concatta" di Salvatore Piscitelli. Il pezzo riportato fra virgole é tratto da una dichiarazione del Regista sulla rivista CINEFORUM n. 195

CHI VOLESSE APPROFONDIRE LA CRITICA SUL FILM E CONOSCERE DI PIU' IL REGISTA PUO' CONSULTARE LA RIVISTA PRESSO IL CENTRO POLIVALENTE DI VIA MENOTTI IN LATINA, dove il gruppo di intervento sui mezzi di comunicazione di massa sta allestendo la sezione cinema del centro di documentazione INFORMAGIOVANI.



.....  
GIMC

Gruppo di Informazione sui  
Mezzi di Comunicazione di Massa

risorse ambientali

RELAZIONE DEL GRUPPO PROMOTORE  
PER UNA CORRETTA GESTIONE  
DELLE RISORSE AMBIENTALI ED UMANE DEI  
MONTI LEPINI

Stimolati dal dibattito aperto dalla XIII Comunità montana sulla creazione di un parco regionale dei Monti Lepini, con riferimento alla legge 46 sui parchi, dibattito che è stato sottolineato positivamente e ripreso da diverse iniziative, quali un convegno del PCI, e che si aggancia ad una proposta già molto lontana negli anni di un parco sulla Semprevisa, si è costituito un gruppo che si impegna, lavorando sul territorio, con la collaborazione, il confronto, e l'alleanza di tutte le forze democratiche interessate e disponibili, a costruire sulla base di alcune valutazioni espresse subito appresso, una certa ipotesi di sviluppo di questo territorio.

Il gruppo ha come punto di riferimento la Confcoltivatori, che in quanto organizzazione dei coltivatori, oltre alla specificità dell'impegno verso l'agricoltura è interessata ad una più generale difesa del territorio ed a una gestione equilibrata e programmata dello stesso, che valorizzi le risorse in maniera programmata e non di rapina.

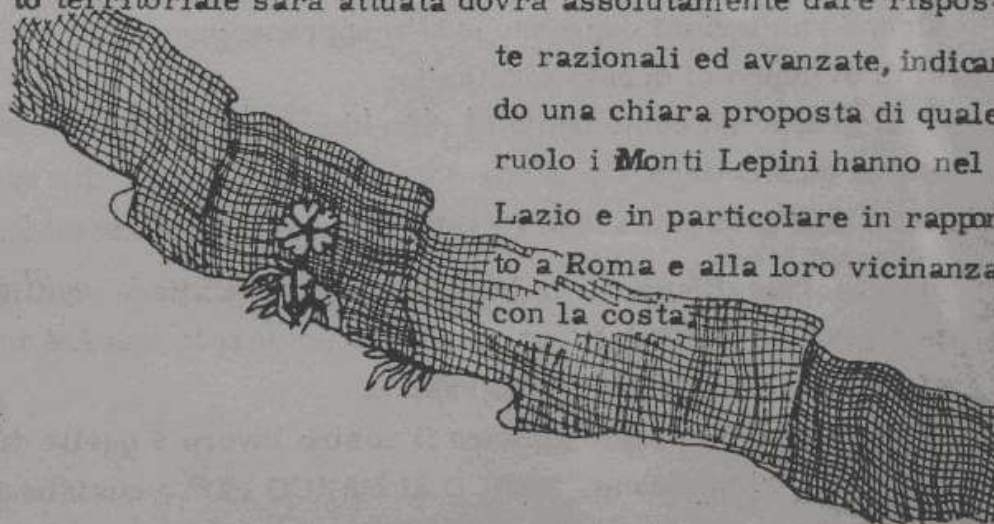
La logica che vuole guidare il nostro lavoro è quella di superare la discussione "PARCO SI PARCO NO" e constatando che ci troviamo di fronte ad un territorio nel suo complesso.

in cui molte sono ancora le caratteristiche positive :di "integrità della natura, di presenza della agricoltura, di comuni vivacemente legati alle loro tradizioni culturali e artigianali in sostanza, di fronte ad una realtà in cui il rapporto produttivo dell'uomo con la natura può ritenersi ancora soddisfacente.

Questo non deve però far sottovalutare alcune tendenze in atto preoccupanti; infatti l'interesse verso le risorse ambientali dei Monti Lepini, cresce parallelamente alla saturazione e alla congestione della pianura e della costa; questo interesse non è di per se un fatto negativo, sta di fatto però che si accompagna quasi sempre a finalità di sfruttamento e di rapina delle risorse, con il risultato di soffocare ulteriormente le attività economiche tradizionali.

Riteniamo che alla base vi sia l'urgenza di imboccare una strada che in primo luogo individui le linee di tendenza e le problematiche che corrispondono ad effettivi bisogni interni ed esterni del comprensorio e alla quali qualsiasi scelta di assetto territoriale sarà attuata dovrà assolutamente dare rispos-

te razionali ed avanzate, indicando una chiara proposta di quale ruolo i **Monti Lepini** hanno nel Lazio e in particolare in rapporto a Roma e alla loro vicinanza con la costa.



Si ribadisce quindi che la nostra proposta di lavoro non ne ga la validità del Parco, ma nello stesso tempo tiene conto del fatto che rispetto ai parchi regionali, non vi sono ancora espe rienze concrete e l'unica cosa chiara è il principio che l'ispi ra, ossia una tutela attiva della natura, dove accanto ai divieti si prevedono interventi attivi che li giustificano. Conservazio ne e tutela non escludono un sano utilizzo di questi beni, anzi si integrano con essi.

E' possibile quindi che la nostra proposta porterà ad ident tificare nel parco uno "strumento" garante di précise scelte, ma riteniamo, che l'indicazione delle scelte fondamentali del lo sviluppo siano prioritarie, per non distorcere il dibattito..

Anche se, come si accenava all'inizio, l'ambiente dei Mon- ti Lepini è ancora sostanzialmente "integro", già iniziano a de lineararsi pesanti attacchi alla sua "integrità" che possono così essere riepilogati:

#### 1-PER IL TERRITORIO

a) tentativi di lottizzare nei punti più interessanti naturalisti- camente e paesagisticamente o nelle poche zone pianeggianti, che sviluppano ancora una volta la logica di un disordi nato e disgregante turismo di pochi; e le piccole speculazioni edili- zie effettuate negli anni '60 vengono oggi superate da vere e proprie operazioni immobiliari sostenute da grossi capitali, che oltretutto vengono recepite nei piani regolatori.

b) umenta il numero delle strade progettate al di fuori di qual siasi pianificazione economica e territoriale, realizzate con criteri poco o nulla rispettosi dell'ambiente e delle conoscen ze idrogeologiche e che possono rappresentare la premessa

a forme di speculazione edilizia.

c) impoverimento dei prati pascolo con conseguenze a abbandono di attività produttiva.

d) ripetuti incendi non tutti spontanei con conseguenti spari-  
zioni di preziose macchie di bosco che o sia funzionali e eco-  
logiche sia produttive, accelerando così il dissesto idrogeolo-  
gico e favorendo il pericolo di frane.

e) moltiplicarsi di cave, sorte nei punti più interessanti e pa-  
noramici delle zone pedomontane, che erodono la montagna ed  
aumentano lo stato di degradazione del territorio senza alcuna  
regolamentazione.

Va sottolineato che numerose amministrazioni del compres-  
sorio democraticamente e stabilmente radicate, che hanno ope-  
rato, sollecitando un impegno produttivo del territorio, hanno  
potuto finora limitare i danni, ma questo oggi non è più suffi-  
ciente a garantire il corretto uso delle risorse.

p. gruppo promotore

luigi corsetti

tel. 46292



Partecipazione, ottobre 1980  
supplemento a "Noi per la pace"  
reg. trib. Roma n. 1260-21.2.72



Via Menotti

TASTANDO

IL POLSO

A.....

17

partecipazione

Questo giornale ci ha lasciato insoddisfatti per la sua incompletezza. Da un lato c'è la consapevolezza di una ricchezza enorme: questo è l'unico giornale della provincia "libero" e completamente autogestito. Dall'altro ci si rende conto che non è ancora la voce dei gruppi di base, né è ancora riuscito ad essere uno strumento di controllo e efficace, né è ancora usato come momento di analisi e di comunicazione per chi opera o vuole operare sul territorio.

Allora che senso ha fare un simile ciclostilato?

Certamente „se il progetto fosse finalizzato a se stesso, ovvero riuscire a tenere in vita un "giornale", non avrebbe senso.

L'anno scorso abbiamo puntato ad un discorso strettamente organizzativo; il giornale doveva riuscire ad avere una sua periodicità mensile, ed una buona grafica. Ci siamo in buona parte riusciti. Quest'anno il discorso è qualitativo, puntiamo appunto a creare uno strumento che sia l'espressione delle realtà di base di Latina.

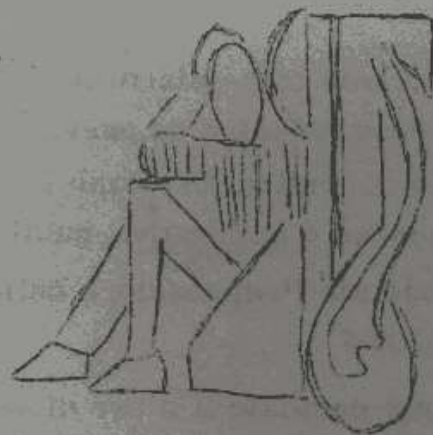
Per questo motivo abbiamo dedicato il mese di settembre a contattare i gruppi di base e i alcuni partiti (contatti che continueranno nei prossimi mesi) ed infine stiamo anche cercando di tentare di essere in maniera meno superficiale la voce almeno del centro polivalente di Via Menotti.

Su questo ultimo punto si può dire che tra i gruppi di via me  
notti si è aperta una discussione delicata. C'è in piedi un dibat  
tito interno che presto sfocerà (si spera) in una programmazio  
ne comune, da cui dipenderà molto anche la linea teorica ed o  
perativa del giornale.

Non è facile esprimere tutto il mondo di idee e tensioni dei  
gruppi di base e delle persone che li compongono, soprattutto  
oggi a Latina.

Tentiamo di essere un soggetto che si interessa, analizza,  
realizza e propone varie attività sociali, politiche e culturali  
che si svolgono a Latina valorizzandone i contenuti ed i signi  
ficati; per questo abbiamo bisogno ancora di molto tempo.

carlo di masi  
livio di lorengo



comunicato stampa

## COSTITUZIONE DELL'ASSOCIAZIONE OPERATORI SOCIALI E CULTURALI IN PROVINCIA DI LATINA

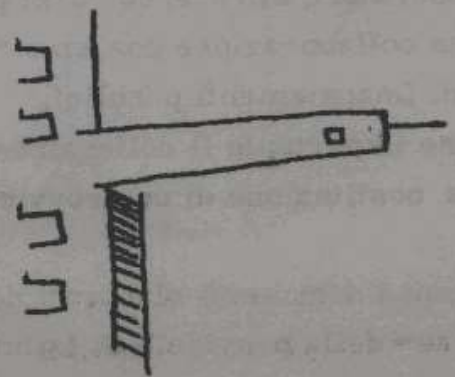
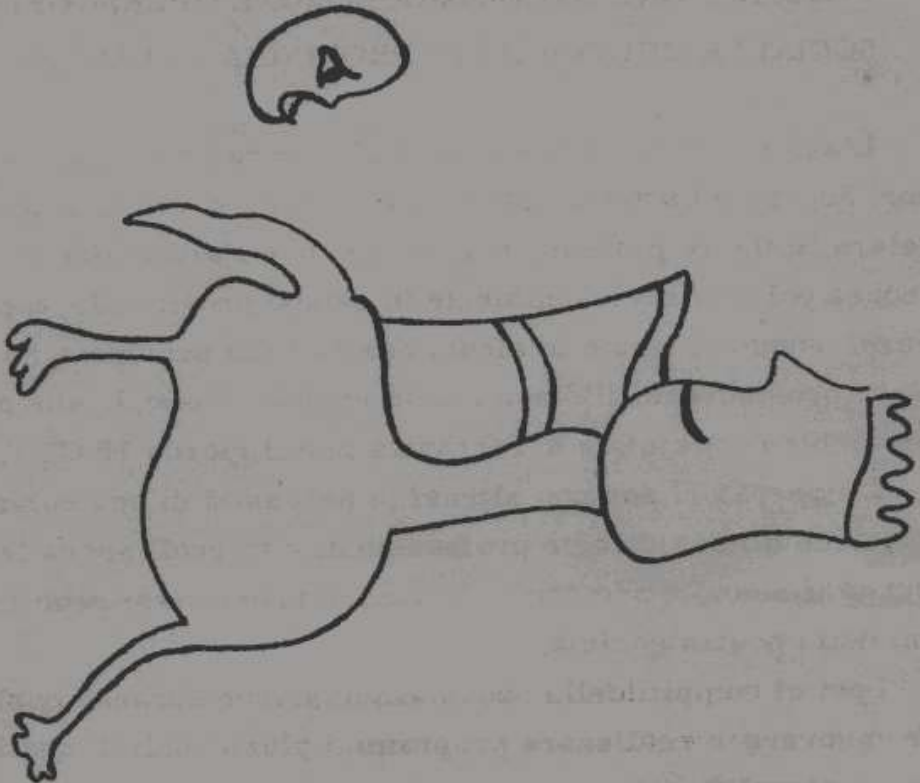
L'associazione Provinciale degli Operatori e degli Animatori Sociali e Culturali costituitasi a Latina, con lo scopo di tutelare le figure professionali delineate e l'attuazione di una idonea politica socio-culturale in campo provinciale, dopo diverse riunioni, tenute in alcuni centri della provincia, ha deciso di promuovere, d'intesa con la regione Lazio, la sua prima assemblea costitutiva a Terracina per il giorno 18 OTT.

Gli operatori sentono altresì la necessità di una chiara definizione di metodologie professionali e di ruoli operativi affinché il binomio struttura-operatore risponda ai reali bisogni della nostra società.

I primi compiti della nuova associazione saranno quelli di promuovere e realizzare programmi pluriennali di qualificazione, riqualificazione e aggiornamento secondo le indicazioni fornite dagli stessi operatori, attraverso corsi gestiti in proprio dall'associazione in collaborazione con strutture specializzate ed avvalendosi di finanziamenti pubblici.

L'associazione ritiene importante il collegamento con le associazioni sindacali e la costituzione di un provvisorio albo professionale.

L'associazione fa propri i documenti elaborati dal coordinamento dei gruppi di base della provincia di Latina.



il portico è: la portinara  
Pa. n. n. B.